

LA GAZZETTA D'ACQUI

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 12.—
Semestre 6.—
Estero, Unione Postale 24.—
Necrologi e Ringraziamenti Lire 24 — Diffide e avvisi di vendita Lire 24
PAGAMENTI ANTICIPATI

Esce il Sabato di ogni settimana
OGNI NUMERO: CENTESIMI 20
ARRETRATO: CENTESIMI 30

Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI
PAGAMENTI ANTICIPATI
Si accettano corrispondenze purché firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.

Il Problema Fiscale DELL'AGRICOLTURA

Il gruppo parlamentare agrario ha disapprovato la politica agraria e generale del Ministero.

Questa deliberazione ha riaperto la serie degli attacchi di gran parte della stampa verso il gruppo agrario, il quale, fin dal suo nascere, ha avuto purtroppo la disgrazia di non essere compreso.

Diciamo così per scegliere, a spiegazione della cattiva stampa, l'interpretazione più mite. In realtà alcuni giornali, perchè organi di certi partiti più direttamente toccati, l'hanno compreso fin troppo, ed hanno molto probabilmente intuito la forza che esso rappresenterà nel paese: e, temendone i progressi, hanno sperato di soffocarlo in sul nascere e colla calunnia e colla menzogna e col ridicolo.

Ora, poichè non è lecito che dei cittadini eletti con 2.123.803 voti complessivi (lista e preferenze) siano esposti quasi a dileggio, non per contrasti di natura politica, ma per falsi presupposti di loro atteggiamenti in determinate questioni, sembra utile chiarire le cose.

Gli agrari sono dei liberali. Non sono dei socialisti nè dei popolari: profonde divergenze programmatiche li separano da essi perchè gli uni vogliono la socializzazione di tutti i mezzi di produzione, gli altri vogliono violentare il trapasso della proprietà facendo di una questione eminentemente economica una questione di aspetto morale, seducente in teoria, pericolosa in pratica.

Gli agrari sono dei liberali che vogliono ridare all'antica e gloriosa idea liberale un contenuto pratico, positivo: l'idea liberale che fece politicamente l'Italia nuova, deve ora essere in grado di ricostruirla economicamente, di farla prosperosa e grande.

Vi ha chi pretende che i veri grandi interessi dell'agricoltura non siano rappresentati dal gruppo agrario. La verità è che il popolo nostro delle campagne, si sente ripetere da oltre trent'anni, specialmente nei periodi

elettorali dai vari partiti, e anche nei programmi dei vari governi, frasi e sole frasi, con cui si ammette l'importanza dell'agricoltura: in realtà mai si è visto non solo tradurre in concreta fattività quelle belle parole, ma neppure si è intravisto l'inizio di quel completo organico programma agrario di Governo che era stato lucidamente tracciato da Stefano Jacini.

Può anche darsi che i ventisei deputati del gruppo agrario non abbiano, come persone, il valore e l'autorità per imporsi al rispetto degli avversari, ma siccome però essi hanno chiaro il programma, sicura e salda la fede, volenterosa e fervida l'opera, ci sembra che non meritino disprezzo, sopra tutto quando viene da inesattezze grossolane circa il posto nel quale gli agrari siedono alla Camera, circa la richiesta, mai da essi fatta di abolizione della tassa sul vino; e da malignità insulse e infondatissime come il desiderio di opporsi alle prerogative dei contratti agrari per diminuire i salari (!!) e la brama di vedere riempite le carceri di contadini indiziati nelle passate agitazioni!!

Secondo i giornali popolari gli agrari non sono che i rappresentanti dei latifondisti, dei pescicani agricoli, e sono dei reazionari.

Questa leggenda dei latifondisti italiani lasciati incolti e a pascolo così... solo per dar materia di critica agli sfaccendati e ai partiti estremi, sarebbe ora che cessasse. Il latifondo sparirà non appena la minima convenienza economica lo consentirà e quando vi saranno strade, acqua, case, piccole... inezie, senza delle quali l'agricoltura appoderata e progredita non si afferma. Ma il Gruppo agrario non rappresenta il latifondista inteso nel senso che il volgo gli attribuisce di un ricco signore che ha estensioni immense di terra abbandonata che egli neppure conosce e delle quali non si cura; non lo rappresenta, perchè in realtà non c'è; ma se ci fosse, proprio il Gruppo Agrario sarebbe il primo a bandirlo dal

suo seno, ad additarlo al disprezzo pubblico come il parassita nocivo, come l'uomo che non ha compreso affatto la funzione sociale della proprietà; funzione su cui il Gruppo precipuamente insiste.

Se per agrario si vuole alludere a chi ha dato la sua terra a mezzadria, egli che ha, a sue spese, fatto sì che il contadino abbandonasse i primitivi sistemi di agricoltura e largamente fosse posto in grado di usare macchine, attrezzi moderni e concimi eccitatori della potenzialità produttiva della terra, egli ha ritratto utili minori di quelli che avrebbe avuto, impiegando i suoi capitali in titoli statali o industriali; mentre ha permesso che il contadino arrivasse ad uno stato di benessere che un tempo pareva sogno. E quell'altro che ha dato in affitto la sua terra, contentandosi di ricavare dal suo capitale, nelle ferree restrizioni di leggi d'imperio e nel crescere delle imposte, non il provento del pesceccane, ma sì e no, il 2 e il 3 per cento netto del suo patrimonio?

I fittabili? Ma se impiegarono tanto lavoro intelligente, tanta cura, tanti capitali per spingere la terra ad un maggior reddito pel vantaggio di tutti, meritano di non essere rappresentati e di essere messi cogli agrari in blocco coi pescicani?

Nè gli agrari sono reazionari come piace definirli anche ad uno che fu ministro del lavoro il quale li accomunò addirittura coi militaristi. Ma sono reazionari coloro che per primi hanno adottato, prima che l'industria lo facesse, e lo fece solo quando vi fu costretta dalla legge e con le minacce, tutte quelle novità su cui basansi la moderna sociologia? Il proibivato, le assicurazioni, le norme per lavoro delle donne e dei bambini, le otto ore di lavoro... tutto ciò venne nelle risale e nelle grandi aziende settentrionali molto prima che in ogni altra industria nostra. E venne l'assunzione di lavoratori per far fronte alla disoccupazione, vennero le azioni fisse per unità culturali, superiori di circa un terzo al vero bisogno, tanto che l'Alberone calcolava di recente che in 100 mila ettari di bassa padana, in

rigua, in questi ultimi due anni gli agricoltori hanno pagato oltre 350 milioni alla mano d'opera in eccedenza al vero fabbisogno agricolo, mentre le macchine arrugginivano sotto le tettoie. Quale altra industria ha fatto altrettanto? Ed il controllo dell'azienda non lo avevano già gli agricoltori, assai prima che venisse ad aggiungersi al pesante fardello delle novità sociali, nella mezzadria, nei contratti a compartecipazione?

Vi è invece una grande fondata, grave preoccupazione che dovrebbe essere non dei soli agrari, ma di tutti gli italiani ai quali non faccia velo la passione di parte; ed è che con molte di queste novità che arrivano in ambiente non istruito e non preparato, e che sono esaltate dai teorici e dagli arruf-

fapopoli non conoscitori dell'agricoltura italiana, la nostra terra va rendendo meno, la produzione si abbassa; tutti i mirabili progressi raggiunti dall'agricoltura nell'ultimo trentennio: concimi, selezioni di piante, allevamento di animali di razze scelte, introduzione di piante industriali redditizie, intensificazione di culture, tutto ciò che è la base del rifiorire dell'agricoltura e del progresso economico del nostro Paese, viene intaccandosi e rovinandosi ogni giorno più. L'agricoltura, in mezzo a questi insensati esperimenti sociologici, va in regresso. A questo pensiamo, perchè è cosa di una gravità eccezionale, non solo per gli agrari, ma per il nostro Paese, le cui sorti devono essere in cima ad ogni nostro pensiero.

Arturo Marescalchi

Il Problema dell'Asilo Infantile

Prima di passare a trattare la seconda parte dell'argomento, mi corrobberò l'obbligo di rispondere per le rime ad uno sgrammaticato, quanto inconsulto manifesto che il Corpo insegnante dell'Asilo ha fatto pubblicare, che, invece di essere una confutazione categorica della modesta opinione di un libero cittadino su di un importante problema, è invece tutta una plateale malignità. Lasciando di buon grado agli egregi firmatari di detto manifesto tutte le luminose competenze in materia e non raccogliendo il fiato, forte dell'aforisma dantesco

Non ti curar di lor, ma guarda e passa
vengo alla dimostrazione della mia tesi, che in fatto ed in diritto, tanto l'edificio, quanto l'annesso giardino sono di proprietà comunale.

L'erezione dell'Asilo.

Il giorno 9 Aprile 1879, il Consiglio Comunale, sotto la presidenza del fu S. E. Saracco, deliberava di addiventare alla costruzione di un Asilo Infantile.

Due aree, entrambe di proprietà Comunale, erano state designate da una apposita commissione, appositamente nominata dal Consiglio Comunale stesso per la vagheggiata costruzione dell'Asilo Infantile. L'una era situata presso la, in allora, caserma dei R.R. Carabinieri, tra lo stradale di Alessandria e via dell'Annunziata, l'altra era l'area, in quel tempo adibita a mercato del fieno, ed in oggi occupata dall'attuale edificio dell'Asilo.

Delle due, venne scartata la prima, perchè si trovava in punto alquanto periferico della Città e quindi relativamente lontana.

Deliberata ed approvata dal Consiglio Comunale la scelta e destina-

zione della località reputata migliore, venne pure deliberato ed approvato che il Comune contribuisse nella metà della spesa che sarebbe occorsa per la costruzione del fabbricato ed annesso giardino, previo riparto della somma corrispondente sopra cinque distinti esercizi dal 1880 in poi e che, per la somma occorrente al rimanente della spesa, compreso l'interesse delle somme che si dovessero anticipare sulla quota posta a carico del Comune onde disporre immediatamente, si facesse appello alla carità cittadina come infatti venne poscia invocata.

Aperte in seguito le sottoscrizioni, e da un comitato, nominato dal Consiglio Comunale, raccolte le somme, queste fruttarono in totale L. 33.880 e nel 1881 il Comune, lo si noti bene, il Comune bandiva una pubblica asta per la costruzione del fabbricato sulla base di L. 47.458,06, la quale costruzione però, a lavori compiuti, ammontò L. 56.823,61.

Orbene, se il Comune disponendo di una sua propria area, fa costruire sulla stessa l'edificio dell'Asilo, rendendosi lui il banditore dell'appalto e per siffatta costruzione fa stanziare in cinque bilanci comunali le cinque quote rappresentanti la metà della spesa occorrente per l'erezione di detto Asilo, e per l'altra metà fa concorrere la carità cittadina, come può ritenersi da qualcuno e specie da colui che lo ha pubblicato sui giornali locali, che il Comune vanta una proprietà non sua ma dell'Asilo?

Forse perchè, nella deliberazione consigliare del 9 Aprile 1879 è detto: « che è mente del Consiglio di cedere detta area in favore dell'Asilo Infantile ».

Se così fosse la cosa sarebbe, non solo puerile, ma assurda.

L'articolo 1056 del Codice Civile dimostra chiaramente che per costituire l'esistenza di una donazione, occorre la condizione essenziale dell'atto pubblico, atto che da parte del Comune verso l'Asilo non è mai e poi mai avvenuto.

Nè la deliberazione 9 Aprile 1879 può vincolare il Comune, perchè colla stessa il consenso del Consiglio Comunale di fare la donazione non venne dato in forma tassativa ed esplicita. E tanto meno la frase espressa nel verbale della deliberazione « essere mente » del Consiglio Comunale di cedere all'Asilo Infantile l'area, non determina, nè sancisce la volontà decisa, una e schietta di donare l'area in parola, ma solamente l'intenzione di voler donare, il che è ben diverso, poichè con tale modo di dire viene a mancare il consenso concreto, esplicito e definitivo di spogliarsi il Comune della cosa sua per darla ad altri.

Eppoi, dato non concesso, che siffatta dizione potesse vincolare il Comune, tale effetto cadrebbe ugualmente nel nulla, inquantochè la deliberazione non può ritenersi perfetta, non essendo mai stata resa esecutoria dal visto d'approvazione dell'Autorità tutoria.

L'usucapione.

C'è pure stato chi asseriva che, se l'Amministrazione dell'Asilo non poteva ritenersi proprietaria dell'edificio agli effetti della deliberazione consigliare suddetta, lo sarebbe stata ugualmente in virtù dell'usucapione trentennale.

Niente di più errato. Perchè l'Amministrazione dell'Asilo Infantile avesse potuto vantare il diritto di proprietà per prescrizione trentennale, bisognerebbe che il Comune, non avesse mai dimostrato di essere il legittimo possessore dell'edificio dell'Asilo, mentre la cosa è assai diversa.

L'Amministrazione Comunale, prima ed avanti ogni cosa, ha fatto figurare, nei registri catastali, intestato al Comune e non ad altri l'edificio dell'Asilo; ha sempre pagato tutti gli anni le imposte relative; ha assicurato contro gli incendi l'edificio stesso pagandone il corrispettivo premio; ha dotato il fabbricato di un calorifero; ha fatto eseguire ad ogni occorrenza le riparazioni sia al fabbricato stesso che al calorifero; ed infine, allorchando si trattò di cedere allo Stato una parte dei locali in affitto, ad uso dell'ufficio postelegrafonico, ha fatto atto di disposizione assoluta riformando i locali dell'edificio ed affittandoli all'uopo al Governo senza che l'Amministrazione dell'Asilo abbia opposto obiezioni di sorta.

Come si può adunque asserire che il Comune, nell'edificio dell'Asilo, vanta una pretesa di proprietà non sua?

Le considerazioni sopra esposte

ORARIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI	PARTENZE FERROVIA: Alessandria ore 6,12 * - 8,3 - 11,56 - 14,50 * - 20,35 - Savona		32 * - 9,32 - 13,41 - 18,44 * - Asti 4,25 * - 8,6 - 15,35 * - 20,45 - Genova 5,45 - 8,5 - 11,55 * - 18,35	
	ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 9,30 - o. 15,30 - 20,30 - Cortemilia o. 9 - o. 15,30 - 20,35		18 - Molare o. 16 - Maranzana o. 10,30 (solo al martedì) - o. 18,30 - Quaranti o. 10,30 - o. 18,30.	
	ARRIVI FERROVIA: Alessandria ore 9,20 - 11,40 * - 13,35 - 18,30 - 23,35 * - Savona		11,50 - 20,25 - 22,10 * - Asti 7,55 - 11,35 * - 18,55 - 20,22 * - Genova 7,40 - 11,25 - 14,45 * - 20,30 -	
	ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 7,30 - 14,30 - 18 - Cortemilia o. 7,30 - o. 15 -		18 - Molare o. 8 - o. 20 - Maranzana o. 8 - o. 15 - Quaranti o. 7 - o. 14.	

I treni segnati con * non si effettuano alla Domenica.